

COSSIGA

«Massimo e Silvio d'accordo Vogliono Ds e FI più forti»

ROMA — «Nonostante le incredibili, e lo dico nel senso letterale del termine, professioni di prodismo, la proposta di Massimo D'Alema di cambiare la legge elettorale adottando il sistema francese è un avvertimento a Romano Prodi e una richiesta di dialogo, implicita, nei confronti di Silvio Berlusconi».

Francesco Cossiga coglie nella sortita del presidente diessino questo duplice messaggio. E in questa intervista illustra perché.

Andiamo con ordine. Come giudica la proposta di D'Alema?

«È il tentativo di riparare all'esagerazione commessa quando fu introdotta la convenzione secondo cui le elezioni politiche servono a designare direttamente il premier, cosa questa che è avvenuta perché sulle schede elettorali è stato fatto scrivere "Rutelli presidente" e "Berlusconi presidente". Così si è introdotto un irrigidimento in base al quale se il premier si dimettesse, per il principio del *"simul stabunt simul cadent"*, si dovrebbe tornare a votare».

Ma nel concreto come la valuta?

«La proposta del maggioritario francese, a doppio turno "aperto", nel senso che va al ballottaggio chi supera il 5 per cento, era stata praticamente fatta propria dalla Bicamerale presieduta dallo stesso D'Alema. Questo sistema elettorale era inquadrato in quel semipresidenzialismo che, col voto determinante della Lega, venne adottato dalla maggioranza di centrodestra e poi accettato anche da una parte del centrosinistra. L'adozione di questa soluzione costituì anche una delle cause della rottura tra i Ds e Prodi, avendo i primi accettato una "maggioranza costituente" differente dalla maggioranza di governo».

Lei insiste sull'aspetto polemi-

co della proposta D'Alema nei confronti dell'ex presidente della Commissione europea. Perché?

«È evidente che se passasse l'idea di D'Alema, sarebbe un drastico ridimensionamento di Prodi e dei suoi sostenitori, che dovrebbero trattare appunto con i Ds, i quali hanno un radicamento, politico e culturale, superiore al gruppo prodiano. Aggiungo che il sistema immaginato da D'Alema è volto a semplificare il panorama politico del centrosinistra e a restituire ai Democratici di sinistra quella primazia che compete loro».

Dal suo ragionamento si deduce che anche Berlusconi potrebbe essere interessato a questa semplificazione?

«Certamente. Probabilmente i due non si sono sentiti. Ma partiti

forti hanno uguali interessi forti. E quindi anche il Cavaliere ha il medesimo obiettivo di tornare ad essere il dominus della Casa delle Libertà. A me risulta che Berlusconi stia pensando al sistema elettorale proporzionale tedesco, più compatibile con il bipolarismo. Per inten-

derci, con questo modello la metà dei seggi viene eletta in collegi uninominali. L'altra metà viene scelta con il sistema proporzionale in collegi che corrispondono ai länders, pressappoco uguali alle nostre regioni. Ecco perché, anche nel centrodestra, i piccoli partiti si sentono minacciati. Pensiamo, ad esempio, ai settanta seggi che sono stati attribuiti all'Udc, di molto superiori ai voti ottenuti alle Politiche».

E quindi, tradotto in parole chiare, quale sarebbe il messaggio comune?

«Va bene la democrazia, va bene la coalizione ma poi non si può pretendere che chi conta numericamente di più debba sacrificarsi per chi conta di meno».

Lorenzo Fuccaro

Se passasse l'idea
del presidente
diessino, Prodi e
i suoi sostenitori
subirebbero un
drastico
ridimensiona-
mento

Chi sono

• RIFONDAZIONE

Fausto Bertinotti ha 64 anni. Ex sindacalista, parlamentare Ue, dal 1993 è il segretario nazionale di Rifondazione comunista: contrario alla proposta di D'Alema, è per un ritorno al proporzionale

• EX PRESIDENTE

Il senatore a vita Francesco Cossiga, 76 anni, ex democristiano, è stato presidente della Repubblica dal 1985 al 1992. Per Cossiga la proposta di D'Alema avrebbe una funzione polemica all'interno dell'Ulivo

